



leggibilità e una funzione potenzialmente strategica all'interno del progetto. La loro distribuzione suggerisce infatti la possibilità di leggere il territorio non solo in termini di pieni e vuoti, ma come sistema articolato di relazioni tra aree costruite, infrastrutture e spazi aperti.

Particolarmente rilevante è poi la presenza delle zone boscive, che occupano una parte significativa dei versanti e delle porzioni più marginali rispetto agli assi principali della mobilità. Il bosco rappresenta in questo contesto una risorsa ambientale e paesaggistica di grande valore, poiché contribuisce a definire il carattere naturale del sistema collinare, a rafforzare la percezione dei rilievi e a costruire una continuità ecologica all'interno dell'ambito analizzato. Le superfici boscate non hanno soltanto una funzione estetica o di sfondo, ma partecipano in modo attivo alla struttura territoriale, costituendo aree di protezione, spazi di mitigazione ambientale e potenziali corridoi ecologici. In un contesto urbano segnato da forti contrasti tra aree densamente costruite e versanti naturali,

la presenza del bosco assume quindi un valore strategico anche in termini di equilibrio tra artificialità e naturalità.

Dal punto di vista critico, l'analisi mostra però che il sistema delle aree verdi, pur essendo ampio e diffuso, non sempre si presenta come una rete pienamente accessibile e continua. In diversi punti, infatti, il verde appare fortemente condizionato dalla morfologia, dalla frammentazione infrastrutturale e dalla difficoltà di attraversamento. Le pendenze elevate, la presenza di strade che tagliano il territorio e la discontinuità dei percorsi rendono alcune porzioni di verde più isolate o meno fruibili, soprattutto laddove mancano collegamenti pedonali chiari e continui. Questo significa che alla presenza fisica dello spazio verde non corrisponde sempre una reale possibilità di utilizzo o di relazione diretta da parte degli abitanti. Da questo punto di vista, il tema dell'accessibilità diventa centrale: il valore del verde non dipende solo dalla sua estensione, ma anche dalla capacità di essere riconosciuto, raggiunto

e vissuto come parte integrante del quartiere.

Un altro aspetto importante riguarda il rapporto tra aree verdi e margini urbani. La mappa mostra infatti come molte delle superfici verdi si collochino lungo zone di contatto tra costruito e versante, configurandosi come spazi di confine, di transizione e talvolta di interruzione. Questa condizione può essere letta in due modi. Da un lato, evidenzia una certa frammentarietà del sistema urbano, nel quale il verde occupa spesso le aree lasciate libere dalla difficoltà di edificazione; dall'altro, suggerisce una notevole potenzialità progettuale, poiché proprio questi margini possono diventare luoghi strategici per ricucire relazioni, migliorare la qualità paesaggistica e rafforzare la connessione tra quartiere e sistema collinare. In altre parole, il verde non deve essere interpretato soltanto come spazio residuale, ma come possibile infrastruttura ecologica e spaziale capace di organizzare nuove relazioni all'interno del territorio.

L'analisi delle aree verdi assume inoltre un significato particolare se letta in rapporto al sistema dei percorsi lenti e dei sentieri. Le superfici boscate e le aree aperte presenti sui versanti potrebbero infatti costituire il supporto naturale per una rete di attraversamenti pedonali, di connessioni paesaggistiche e di spazi di fruizione lenta del territorio. Tuttavia, come già emerso in altre parti dell'analisi, alcuni tratti risultano poco accessibili, discontinui o momentaneamente inagibili, e questo limita la possibilità di considerare il verde come una vera rete attiva. Anche in questo caso emerge quindi una duplice lettura: da un lato una criticità legata alla frammentazione e alla difficile fruibilità, dall'altro una forte opportunità di recupero e valorizzazione.

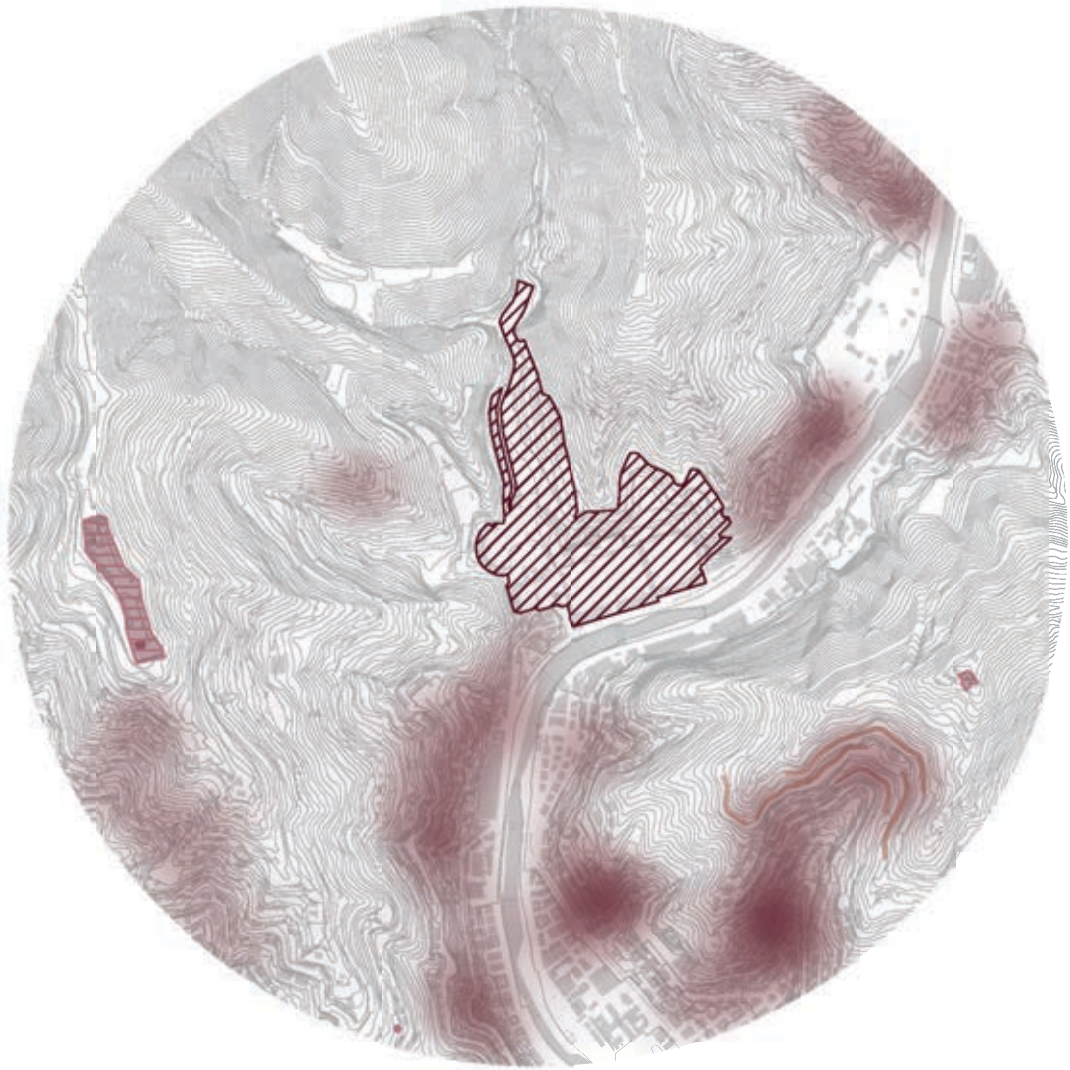
Nel complesso, il sistema delle aree verdi all'interno dell'ambito studiato restituisce l'immagine di un territorio nel quale il paesaggio naturale mantiene ancora un ruolo molto forte e riconoscibile. Verde urbano, aree verdi e bosco compongono un insieme articolato che non solo accompagna il costruito, ma ne condiziona profondamente la forma, i margini e le possibilità di sviluppo. La presenza di questi spazi conferisce all'area una qualità ambientale e paesaggistica significativa, ma allo stesso tempo mette in evidenza la necessità di lavorare sulla continuità, sull'accessibilità e sulla capacità di integrare il verde all'interno di una visione progettuale più ampia. L'analisi non mostra quindi soltanto dove si trovano le aree verdi, ma evidenzia anche il loro valore strutturale e le potenzialità che esse possono assumere come elemento di connessione tra città, collina e paesaggio.



## Analisi demografica

Questo approfondimento analizza la struttura demografica dell'area di studio, con particolare riferimento alle unità urbanistiche di Quezzi e Forte Quezzi. L'obiettivo è comprendere la composizione della popolazione residente, la distribuzione per fasce d'età, il rapporto tra superficie territoriale e centro abitato e il peso di queste due realtà rispetto al contesto più ampio del Comune di Genova. La lettura dei dati demografici consente infatti di mettere in evidenza le caratteristiche sociali dell'area e di fornire una base conoscitiva utile per orientare in modo più consapevole le successive scelte progettuali.

Fonte dati: Ufficio Coordinamento Processi di Sostenibilità e Transizione Ecologica per Genova 2030 e 2050 - Gestione Centro Studi e Statistica.



## Dati demografici

### Unità urbanistiche Quezzi-Forte Quezzi

Unità urbanistiche	Superficie totale	Centro abitato
<b>Quezzi</b>	383,77 ha	109,95 ha
<b>Forte Quezzi</b>	120,38 ha	90,88 ha

### Superficie totale (ha)



### Superficie centro abitato (ha)



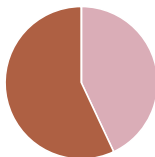
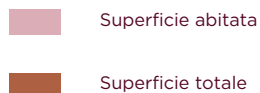
Nel quadro del masterplan, l'analisi demografica ha rappresentato un passaggio fondamentale per comprendere non solo la consistenza numerica della popolazione residente, ma anche la struttura sociale e anagrafica dell'area di studio. L'approfondimento si è concentrato in particolare sulle unità urbanistiche di Quezzi e Forte Quezzi, considerate come ambiti significativi per leggere il rapporto tra insediamento, densità abitativa, morfologia del territorio e bisogni della popolazione. L'uso dei dati del Comune di Genova ha permesso di costruire una lettura oggettiva e comparabile, utile a mettere in relazione il contesto locale con la dimensione urbana più ampia.

Dall'analisi emerge innanzitutto che Quezzi e Forte Quezzi rappresentano due realtà demograficamente rilevanti all'interno del quadro cittadino. Quezzi conta infatti 10.372 residenti, mentre Forte Quezzi ne conta 8.381, per un totale complessivo di 18.753 abitanti. Se rapportato alla popolazione complessiva del Comune

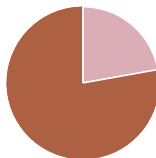
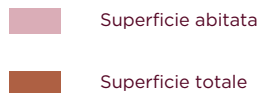
di Genova, questo dato mostra come le due unità urbanistiche, pur rappresentando solo una parte limitata del territorio comunale, raccolgano insieme oltre il 3% dei residenti della città. Questo elemento conferma che l'area di studio non può essere letta come un ambito marginale o residuale, ma come una porzione di città con una consistenza abitativa significativa, capace di incidere in modo concreto sulle dinamiche urbane e sulla domanda di servizi, infrastrutture e spazi collettivi.

Un secondo aspetto importante riguarda il rapporto tra popolazione e superficie. Quezzi presenta una superficie territoriale totale più ampia, pari a circa 383,8 ettari, con un centro abitato di circa 110 ettari, mentre Forte Quezzi ha una superficie complessiva più contenuta, pari a circa 120,4 ettari, con un centro abitato di circa 90,9 ettari. Questo confronto mette in evidenza una differenza molto interessante: Quezzi dispone di un territorio più esteso e articolato, mentre Forte Quezzi, pur avendo una superficie inferiore, concentra una quota rilevante di popolazione

### Percentuale di superficie abitata - Forte Quezzi



### Percentuale di superficie abitata - Quezzi



in un ambito relativamente più compatto. Ne deriva una lettura distinta dei due tessuti urbani: da un lato Quezzi appare come un'unità urbanistica più ampia e diversificata, dall'altro Forte Quezzi mostra un rapporto più serrato tra popolazione, edificato e spazio disponibile, evidenziando una condizione insediativa più densa e raccolta.

L'analisi per classi d'età permette poi di cogliere in modo più preciso la composizione della popolazione residente. In entrambe le unità urbanistiche, la fascia prevalente è quella compresa tra i 25 e i 64 anni, che rappresenta la parte più consistente della popolazione: circa il 53,7% a Quezzi e il 58,7% a Forte Quezzi. Si tratta di un dato importante perché evidenzia una forte presenza di popolazione adulta e attiva, cioè quella che maggiormente utilizza i servizi, le infrastrutture e gli spazi della quotidianità urbana. La centralità di questa fascia suggerisce la presenza di una domanda significativa legata alla mobilità, ai servizi di prossimità, alle attrezzature collettive e alla qualità complessiva dell'abitare.

Accanto a questa componente, risulta rilevante anche il peso della popolazione anziana. La fascia degli over 65 rappresenta infatti circa il 27,2% della popolazione a Quezzi e circa il 22,6% a Forte Quezzi. Questo dato è particolarmente significativo perché segnala una presenza consistente di abitanti anziani, soprattutto nel caso di Quezzi, e suggerisce una riflessione importante sul rapporto tra struttura demografica e forma del territorio. In un contesto collinare, caratterizzato da pendenze, percorsi complessi e accessibilità non sempre immediata, un'elevata presenza di popolazione anziana pone infatti questioni centrali legate alla prossimità dei servizi, alla qualità dei collegamenti, all'accessibilità pedonale e alla necessità di spazi pubblici fruibili e inclusivi. La demografia, in questo senso, non è soltanto un dato statistico, ma un elemento che incide direttamente sul modo in cui il territorio viene vissuto e sulle priorità che il progetto deve affrontare.



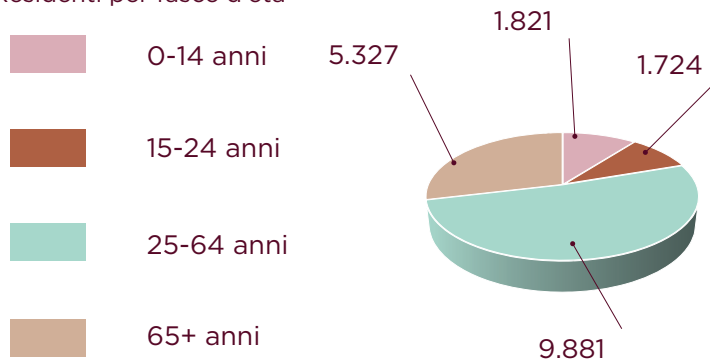
I residenti tra 0 e 14 anni rappresentano circa il 9,6% a Quezzi e il 9,8% a Forte Quezzi, mentre la fascia 15-24 anni si attesta intorno al 9,5% a Quezzi e all'8,8% a Forte Quezzi. Questi valori mostrano una presenza giovanile non dominante ma comunque significativa, sufficiente a confermare la necessità di considerare servizi educativi, spazi per il tempo libero, attrezzature sportive e luoghi di aggregazione all'interno della lettura territoriale. Allo stesso tempo, il confronto con la fascia adulta e anziana evidenzia una struttura demografica tendenzialmente matura, nella quale la popolazione giovane appare meno numerosa rispetto ai gruppi in età centrale e avanzata. Questo dato suggerisce un equilibrio non pienamente dinamico e pone interrogativi sul ricambio generazionale, sulla capacità attrattiva dell'area e sul futuro assetto sociale del quartiere.

Un ulteriore elemento di lettura è dato dall'età media, che risulta pari a 48,5 anni per Quezzi e 49,3 anni per Forte Quezzi. Entrambi i valori si collocano

leggermente al di sopra o comunque in linea con una struttura urbana matura, confermando la presenza di una popolazione mediamente adulta e anziana. Il dato di Forte Quezzi, leggermente più elevato, può essere interpretato come segnale di una struttura anagrafica ancora più stabilizzata e meno giovane, probabilmente legata a dinamiche di residenzialità consolidata e a un minore ricambio. Questo aspetto, se letto criticamente, rafforza la necessità di interrogarsi su quali servizi, spazi pubblici e strategie di progetto siano più adatti a sostenere una popolazione con bisogni differenziati ma con una presenza importante di fasce mature.

Dal punto di vista della composizione per sesso, sia Quezzi sia Forte Quezzi mostrano una lieve prevalenza femminile. A Quezzi le donne rappresentano circa il 51,9% dei residenti, mentre a Forte Quezzi raggiungono circa il 52,8%. Anche questo dato, pur non segnando una differenza estrema, contribuisce a definire in modo più preciso il profilo sociale dell'area e,

## Residenti per fasce d'età



soprattutto, conferma una struttura demografica in cui il peso delle fasce adulte e anziane incide in modo significativo, considerando che nelle età più avanzate la componente femminile tende a essere più numerosa.

Nel complesso, l'analisi demografica restituisce l'immagine di un territorio abitato in modo consistente, con una popolazione numericamente rilevante, una prevalenza della fascia adulta, una presenza importante di residenti anziani e una componente giovanile presente ma meno dominante. Da un punto di vista critico, questi elementi suggeriscono che l'area di Quezzi e Forte Quezzi si configuri come un contesto urbano consolidato, con una struttura sociale relativamente stabile ma anche esposta a possibili criticità legate all'invecchiamento della popolazione, alla domanda di accessibilità e alla necessità di mantenere attrattività per le fasce più giovani. Il rapporto tra questi dati e la forma del territorio è particolarmente importante: in un ambito collinare e morfologicamente complesso,

la presenza di una popolazione matura richiede una particolare attenzione ai servizi di prossimità, ai collegamenti, agli spazi pubblici e alla qualità dell'abitare.

Per questo motivo, la demografia non è stata considerata solo come un supporto quantitativo, ma come uno strumento interpretativo essenziale per comprendere i bisogni del contesto e orientare le scelte di progetto. Leggere la distribuzione per età, la consistenza dei residenti e il rapporto tra popolazione e superficie significa infatti individuare non solo chi abita il territorio, ma anche quali siano le condizioni necessarie per migliorarlo e renderlo più accessibile, equilibrato e rispondente alle esigenze reali della comunità.



# 04

---

## Il progetto di Parco urbano

Forte Diamante in una foto tratta da: italia.it

## Il sistema di ponente

Questo approfondimento analizza la struttura demografica del sistema di ponente, con particolare riferimento ai quartieri e agli ambiti urbani coinvolti dal sistema dei forti e del Parco del Peralto. L'obiettivo è comprendere la composizione della popolazione residente, la distribuzione per fasce d'età, il rapporto tra superficie territoriale e aree urbanizzate e il peso di questo settore rispetto al contesto più ampio del Comune di Genova. La lettura dei dati demografici consente infatti di mettere in evidenza le caratteristiche sociali e insediative dell'area e di fornire una base conoscitiva utile per orientare in modo più consapevole le successive scelte progettuali.

Forte Sperone in una foto aerea tratta da: italia.it



La prima parte del progetto, non sviluppata in forma definitiva ma assunta come quadro strategico di riferimento, riguarda il sistema dei forti di ponente e le sue relazioni con il Trenino di Casella, il tracciato dell'Acquedotto storico e la città bassa. Questa riflessione si fonda però su una condizione di partenza diversa rispetto a quella riscontrata in altri ambiti del sistema fortificato genovese: l'area di ponente viene infatti letta come un sistema già in larga misura strutturato e relativamente integrato, caratterizzato dalla presenza di importanti infrastrutture territoriali, percorsi storici e connessioni paesaggistiche già riconoscibili. L'analisi di questo settore è quindi condotta con la consapevolezza che non si tratti di un ambito privo di relazioni, ma piuttosto di un sistema che, pur presentando una propria coerenza complessiva, mostra ancora alcune discontinuità e alcuni collegamenti mancanti che ne limitano la piena accessibilità, la leggibilità unitaria e la continuità d'uso.

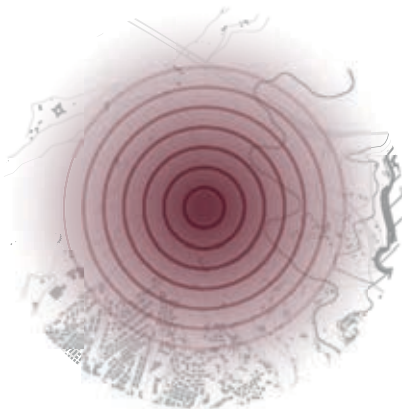
Questa lettura trova ulteriore conferma nell'indagine SWOT sviluppata sul comparto, che ha consentito di mettere in evidenza in modo sintetico ma efficace i principali caratteri del sistema. Tra i punti di forza emergono in primo luogo la vista panoramica sulla città e la vicinanza al sistema fortificato e ai luoghi di interesse storico, elementi che conferiscono all'area un valore paesaggistico, culturale e identitario particolarmente rilevante. Accanto a questi aspetti, l'analisi ha però evidenziato anche alcune debolezze strutturali, legate soprattutto alla non sempre efficiente qualità dei collegamenti pubblici, alla percezione di isolamento e alla carenza di servizi di prossimità, fattori che incidono negativamente sulla frequentazione ordinaria e sulla piena integrazione del sistema nella vita urbana. Sul

#### Masterplan azioni progettuali





## STRENGTHS FORZE

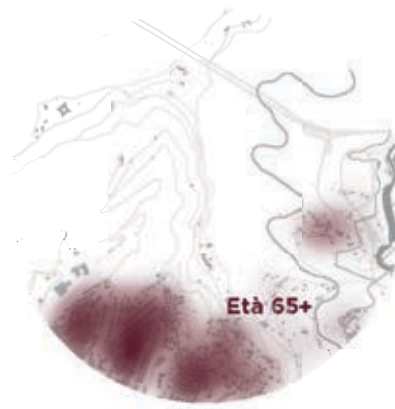


Vista panoramica della città e vicinanza al sistema fortificato e ai luoghi di interesse storico

piano delle opportunità, l'indagine ha messo in luce la possibilità di valorizzare turisticamente il sistema dei forti, di inserire l'area all'interno di percorsi culturali e naturalistici connessi ai luoghi di interesse storico e di attivare, attraverso queste relazioni, processi più ampi di rigenerazione urbana. Le principali minacce riguardano invece il rischio di una scarsa utenza dovuta alla permanenza di collegamenti assenti o inefficienti e, in una prospettiva più generale, il fenomeno dello spopolamento giovanile, che potrebbe indebolire ulteriormente la capacità dell'area di attrarre nuove pratiche d'uso e nuove forme di presidio sociale.

A partire da questa analisi, il progetto non assume come obiettivo la costruzione ex novo di una nuova struttura territoriale, ma piuttosto il rafforzamento, il completamento e la messa a sistema di relazioni già esistenti. Il sistema dei forti di ponente, proprio per la sua maggiore integrazione rispetto ad altri contesti, viene interpretato come un ambito su cui intervenire in modo

## THREATS MINACCE



Scarsa utenza causata da collegamenti assenti o inefficienti, spopolamento giovanile

mirato, attraverso operazioni capaci di consolidarne i punti di forza e di risolverne le criticità residue. Il Trenino di Casella, l'Acquedotto e il rapporto con la città bassa non sono quindi considerati come elementi isolati da riconnettere artificialmente, ma come componenti di una rete territoriale già riconoscibile, che necessita soprattutto di essere completata nei suoi tratti mancanti e potenziata nella sua capacità di accogliere nuovi usi pubblici, nuove modalità di attraversamento e nuove occasioni di sosta e orientamento.

In questa prospettiva, la proposta si articola in due interventi distinti ma complementari, pensati per agire su due livelli strettamente connessi: da un lato la mobilità e l'accessibilità, dall'altro la costruzione di nuovi dispositivi architettonici e di servizio all'interno del Parco del Peralto. Il primo intervento riguarda il tema delle connessioni e si concentra sul miglioramento del sistema della mobilità attraverso l'introduzione di nuovi collegamenti e di una rete di percorsi pedonali in grado